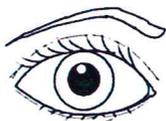


**I QUADERNI DI S. EUSEBIO** vogliono essere degli strumenti **per stimolare la riflessione e, quindi, la condivisione delle idee**, dei punti di vista, così da aiutarci a “leggere” questa nostra realtà complessa ma anche certamente ricca di sfide per crescere come persone e come comunità.

Questo è, senza dubbio, uno strumento senza pretese, semplice, **con apporti che vogliono solo dare un punto di partenza al dialogo.**

Chi desidera può proporre dei testi su cui riflettere. Una è **la pretesa** di questi QUADERNI: attraverso la riflessione sul socio-politico o sulla dimensione culturale o spirituale-biblica, si vuole **promuovere l'incontro e l'integrazione**, l'arricchimento mutuo, **l'armonia pur nella diversità di idee e punti di vista.**



... per guardare alla realtà che ci circonda cercando di capire i fenomeni sociali e politici attraverso il confronto



... per riflettere e approfondire la dimensione culturale dell'uomo nel tempo



... per approfondire, meditare e pregare la Parola di Dio ed entrare nel suo Mistero che illumina e trasforma la vita dell'uomo



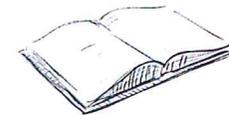
... per camminare insieme come Parrocchia e crescere nell'impegno e il servizio generoso, e nella responsabilità condivisa

# I QUADERNI DI S. EUSEBIO

*Strumenti per la riflessione e la condivisione*

27

novembre/ dicembre 2016



## AVVENTO 2016 PROPOSTA

**FRASI PER OGNI GIORNI**  
dalla Evangelii gaudium  
di papa Francesco

**MEDITAZIONI**  
dai testi di frater Carlo de Foucauld



Parrocchia Sant'Eusebio  
Cinisello Balsamo (Mi)  
Via Sant'Eusebio, 15

## INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 3
PROPOSTA DI AVVENTO (adulti 2016)	pag. 4
FRASI PER OGNI GIORNI dalla <i>Evangelii gaudium</i> di papa Francesco	pag. 6
PREGHIERA A MARIA	pag. 12
MEDITAZIONI dai testi di frater Carlo de Foucauld	pag. 14

## PRESENTAZIONE

Eccovi delle pagine che possono accompagnarvi durante l'avvento. Guidati dallo slogan "SCEGLI IL BENE CON GIOIA", vogliamo farci illuminare dal Vangelo quotidiano proposto dalla liturgia e da alcune frasi di papa Francesco tratte dalla *Evangelii gaudium*. Il tempo di avvento è pensato proprio per riprendere consapevolezza della nostra fede che incide nella nostra vita quotidiana, formando in noi il pensiero di Cristo e la sua maniera di sentire le cose e di giudicare la realtà. Vogliamo scuoterci la polvere delle abitudini per far riaffiorare ancora la gioia del vangelo. E poi sono proposti dei testi di frater Carlo de Foucauld di cui ricorre il 1<sup>o</sup> dicembre il centenario della morte. La sua esperienza umana e spirituale merita di essere conosciuta. Anche se il suo linguaggio esprime la sensibilità religiosa del suo tempo, in realtà, se facciamo attenzione alle sue intuizioni spirituali, scopriamo una ricchezza che risveglia l'amore per Gesù nel nostro cuore e l'attenzione affettuosa per ogni uomo. Non dimentichiamo che insieme alla preghiera e alla riflessione, dobbiamo sforzarci di "essere contenti e far contenti", esercitandoci in una carità vera, che sa dare per rispondere al bisogno degli altri. Buon Avvento!

*don Luciano*

so piú di quanto ami Dio, un essere tanto inferiore egli lo ama piú della perfezione superiore, la qual cosa è un'insania...). Chi agisce in vista di sé si perde, chi agisce in vista di Dio si salva.

Infatti, compiere ogni cosa in vista di Dio è giustizia: tutto abbiamo ricevuto da Dio, nostro Creatore e nostro Salvatore, tutto dobbiamo rendergli; è anche saggezza, perché la saggezza consiste nell'amare infinitamente, unicamente la bellezza, la perfezione suprema e quindi nel riferire tutto ad essa, nel vivere, nel non respirare che per essa. In verità, noi possiamo ed anzi dobbiamo ricercare il nostro bene spirituale, e anche il nostro bene temporale, entro una certa misura, niente affatto però in vista di noi, ma in vista di Dio solo, perché Dio ce l'ordina, perché Dio ci ama, perché ciò serve alla sua gloria esteriore...

## PREGA!

- ➔ Ogni giorno **leggi il brano di VANGELO** indicato su IL NOTIZIARIO dedica qualche minuto alla riflessione e leggi la **frase del giorno** tratta dalla *Evangelii gaudium* di papa Francesco.
- ➔ Durante la settimana trova un paio di momenti in cui **meditare un testo di frater Carlo de Foucauld**.
- ➔ Partecipa sempre alla **MESSA FESTIVA**.
- ➔ Qualche volta partecipa all'**ADORAZIONE** del giovedì mattina.
- ➔ Partecipa alla **GIORNATA DI SPIRITUALITÀ**
  - per chi opera nel socio-politico, *Domenica 20 novembre* dalle ore 9 alle ore 12.30 al FROVA
  - oppure per tutti a Cremona **sabato 10 dicembre** (vedi foglio a parte)

## SII CONTENTO E FAI CONTENTI GLI ALTRI!

Sforzati di essere sereno e, quindi, di non prendere le cose negativamente, ma vedere in esse delle "sfide" per correggersi e migliorare...

Allenati nell'**ALLEGRIA**: per questo preoccupati che gli altri siano felici e non pensare solo a star bene tu.

Inizia in famiglia e poi coi vicini, gli amici... ma non dimenticare anche chi incontri preoccupato e triste per i problemi che soffre.

## CONDIVIDI DAVVERO!

La vera gioia è contagiosa!!!

E allora non pensare solo a te stesso ma anche a chi ha bisogno di te, del tuo aiuto. Per questo impegnati a portare ogni settimana dei viveri (olio d'oliva, tonno, zucchero, farina bianca, pelati) nel **CESTO DELLA PROVVIDENZA** per le famiglie bisognose e metti anche qualche euro, frutto di vere rinunce e non gli spiccioli del superfluo, nel **POZZETTO DELLA GENEROSITÀ**.

sone del mondo giudicano tale quel che facciamo perché è il piú perfetto, perché Gesù l'avrebbe fatto... Se il mondo ci giudica male e ci trova pazzi, tanto meglio, saremo piú simili a Gesù!

## 15

«Se qualcuno si vergognerà di Me e delle mie parole, Io Mi vergognerò di lui» (Lc 9,26).

[...] Non vergogniamoci di Nostro Signore: al contrario, amiamo far vedere che siamo di Lui, che apparteniamo a Lui. Amiamo farlo vedere con le nostre parole, con le nostre azioni, con le nostre stesse vesti: è una delle utilità dell'abito religioso, quella di gridare per noi: « Io sono di Gesù »... Che tutto ciò che facciamo, tutto ciò che siamo, gridi che noi apparteniamo a Gesù. Non vergogniamoci delle parole di Gesù, della sua dottrina, dei dogmi della sua religione. Non abbiamo paura a proclamarli, anche dinanzi a quelli che non li comprenderanno, che ne rideranno o se ne scandalizzeranno: gli Ebrei non hanno forse beffeggiato Nostro Signore, non si sono forse scandalizzati delle sue parole? E Lui, a causa di ciò ha forse cessato di parlare?

Non vergogniamoci nemmeno di mettere in pratica le parole di Nostro Signore, conformare ad esse la nostra vita, non vergogniamoci di essere umili, abietti, poveri, di lavorare, di seguire, di pregare, di essere inutili agli occhi del mondo, di seguire tutti i consigli, tutti gli esempi del nostro Beneamato. Non vergogniamoci di perdonare le ingiurie, di cedere alla violenza, di sfuggire dinanzi alle persecuzioni, in certi casi di lasciarci spogliare e maltrattare, ferire ed uccidere senza difenderci..., di praticare tutte le virtù, di dire, pensare, fare tutto ciò che piace a Gesù senza preoccuparci minimamente dei giudizi del mondo. Apparteniamo completamente a Gesù e facciamo tutto ciò che a Lui piace senz'alcun timore delle accuse degli altri.

## 16

(Matteo 2, 13-14).

[...] Sacro Cuore di Gesù, grazie per aver cosí abbracciato per noi, fin dalla culla, fin dalla nascita, croci, fughe, fatica, un lungo viaggio, persecuzione, esilio, freddo, fame, sete, pericoli, spogliamento, abbandono, tutte le pene dei tuoi santi genitori che il tuo tenero Cuore soffre per essi, divide con essi, ed infligge ad essi per noi... Grazie, perché tu trasformi con ciò, per l'avvenire, queste spine in rose, per i cuori che ti amano: perché dividendo questi dolori con Te, essi saranno una vo-

## 7

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano ... La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. (24)

## 8

La parrocchia non è una struttura caduca ... se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente stia in contatto con la vita del popolo e non diventi un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. (28)

## 9

Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. (39)

## 10

Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame ... Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" ... (53)

## 11

Il denaro deve servire e non governare! Il Papa ama tutti, ricchi e poveri, ma ha l'obbligo, in nome di Cristo, di ricordare che i ricchi devono aiutare i poveri, rispettarli e promuoverli. Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano. (58)

## 12

Molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. (81)

Con quale amore, quale rispetto, quale gioia, quale desiderio di fare a chi si presenta a noi il maggior bene possibile per la sua anima o per il suo corpo, a seconda dei suoi bisogni e delle nostre capacità; con quale affettuosa sollecitudine dobbiamo accogliere chiunque si presenta a noi, ogni essere umano qualunque sia... il povero che bussava timidamente alla porta, il nostro superiore che viene a farci visita in nome della Chiesa e della Santa Sede, tutti, tutti, tutti, il povero turco e il vescovo, tutti, tutti: accogliendo loro si accoglie Gesù!  
È in base a questo che il fedele, il giusto « che vive di fede », regola la propria condotta e i suoi rapporti col prossimo: egli non vede in lui altra cosa che una porzione del corpo di Gesù.

### 11

*«Ebbi fame e Mi deste da mangiare» (Mt 25,35).*

Nostro Signore ci dà qui il vero motivo dell'elemosina, il più forte di tutti. Ce ne sono altri: bisogna dare per obbedire all'ordine tante volte ripetuto da Dio; bisogna obbedire per imitarLo, Lui che dà così generosamente, per imitare Gesù che ha dato tanto; bisogna dare perché l'amore di Dio ci obbliga a riversare l'amore che abbiamo verso di Lui sugli uomini, suoi figlioli amatissimi; bisogna dare per bontà, unicamente per praticare, coltivare questa virtù che dev'essere amata in se stessa, in quanto è uno degli attributi di Dio, una delle bellezze divine, una delle perfezioni di Dio, e per conseguenza Dio stesso. Però tra tutti i motivi che abbiamo per dare, quello che più ci spinge, quello che, benché uno qualunque degli altri già ci sia di gran lunga sufficiente, ci infiamma sopra ogni cosa, è che tutto quello che facciamo al prossimo lo facciamo a Gesù stesso: è quanto basta per mutare, riformare tutta la nostra vita, orientare tutte le nostre azioni, le nostre parole, i nostri pensieri... Tutto quello che facciamo al prossimo, lo facciamo a Gesù... [...]

### 12

*«Imparate che cosa significa: Misericordia cerco e non sacrificio... Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).*

Essere misericordiosi, piegare il proprio cuore verso tutte le miserie, quelle del corpo e ancor più quelle dell'anima, perché le malattie dell'anima sono infinitamente più gravi di tutti i mali del corpo, in quanto minacciano la vita e la felicità di un membro del Cristo non per qualche anno soltanto ma per l'eternità... Non lasciarsi assorbire dalla cura delle pecore grasse, pulite e docili abbandonando le rognose alla

### 20

Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. (114)

### 21

La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. (114)

### 22

Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. (120)

### 23

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". (120)

### 24

La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. (121)

### 25

Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, **nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.** (127)

### 26

Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. (167)

### 27

La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. (174)

### 28

La proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio ... La proposta è *il Regno di Dio* (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di

buono! Come hai scelto il mezzo giusto per chiamare d'un sol colpo intorno a Te tutti i tuoi figli, senz'eccezione alcuna! E che balsamo hai messo sino alla fine dei secoli nel cuore dei poveri, dei piccoli, dei disprezzati dal mondo, mostrando loro già dalla tua nascita ch'essi sono i tuoi privilegiati, i tuoi favoriti, i primi chiamati: quelli che chiami sempre intorno a Te che hai voluto essere uno di loro, ed essere fin dalla tua culla e per tutta la tua vita circondato da essi.

Non disprezziamo i poveri, i piccoli, gli operai; non soltanto essi sono i nostri fratelli in Dio, ma sono anche quelli che nel modo più perfetto imitano Gesù nella sua vita esterna. Per noi, essi rappresentano perfettamente Gesti, l'Operaio di Nazareth... Sono i primogeniti tra gli eletti, i primi chiamati alla culla del Salvatore. Furono la compagnia abituale di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte; ad essi appartengono Maria e Giuseppe e gli apostoli e quei benedetti pastori. Lungi dal disprezzarli, onoriamoli, onoriamo in essi le immagini di Gesù e dei suoi santi genitori: anziché averli in disdegno, ammiriamoli, invidiamoli... e che la nostra ammirazione e la nostra invidia siano fruttuose e ci portino ad imitarli... Imitiamoli, e poiché vediamo che la loro condizione è la migliore, quella scelta da Gesù per Se stesso, per i suoi, quella che ha chiamato per prima intorno alla sua culla, quella che ha mostrato, coi suoi atti e le sue parole, essere la sua condizione favorita, privilegiata, abbracciandola... Lasciamo tutte le altre, poiché Gesù le ha lasciate tutte, prendiamo per noi quella ch'Egli ha preso per Sé, per i suoi genitori; poiché non ci ha chiamati all'apostolato, siamo poveri operai come Lui, come Maria, Giuseppe, gli apostoli, i pastori, e se mai ci chiamasse all'apostolato restiamo in questa vita poveri come Lui stesso è rimasto, poveri come lo è restato un san Paolo, «suo fedele imitatore»...

Non cessiamo mai d'essere completamente poveri, fratelli dei poveri, compagni dei poveri, siamo i più poveri dei poveri come Gesù, e come Lui amiamo i poveri e circondiamoci di essi. O Divin Povero, Divino Operaio, fa' ch'io m'inabissi sempre di più sino in fondo in questa povertà e in questa condizione di operaio in cui Ti sei degnato di mettermi nella tua infinita bontà! Amen.

## 8

*«In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei cieli» (Mt 19,23).*

Povertà! Abbracciare la povertà con tutto il nostro cuore; le ricchezze non soltanto sono un bagaglio ingombrante, ma sono anche un perico-

zione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. (199)

## 36

Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti» (201). Tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. (209)

## 37

La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni ... Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio. (244)

## 38

Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano ... Occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. (262)

## 39

La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera ... Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». (262)

## 40

La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. (264)

## 41

A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. (270)

#### 4

«Pregare da solo nel segreto della propria camera» (Mt 6,6).

Nostro Signore ci dà qui il precetto della preghiera solitaria: chiuderci nella nostra camera e là pregare nella solitudine il Padre nostro che ci vede nel segreto. Dunque, accanto alla preghiera tanto amata dinanzi al Santissimo Sacramento, accanto alla preghiera in comune in cui Nostro Signore è in mezzo a coloro che si riuniscono per pregarLo, amiamo e pratichiamo ogni giorno la preghiera solitaria e segreta, questa preghiera nella quale nessuno ci vede se non il Padre nostro celeste, nella quale siamo assolutamente soli con Lui, nella quale nessuno sa che Lo preghiamo; colloquio segreto e delizioso in cui effondiamo il nostro cuore in libertà, lontano da tutti gli occhi, inginocchiati dinanzi al Padre nostro... Ecco dunque tre generi di preghiera, tutti perfettissimi, che bisogna praticare tutti e tre.

#### 5

«Dov'è il vostro tesoro là sarà anche il vostro cuore» (Lc 12,34).

Stiamo attenti, stiamo attenti a non attaccare il nostro cuore ad una cosa creata, qualunque essa sia, bene materiale, bene spirituale, corpo, anima... Vuotiamo, vuotiamo il nostro cuore di tutto ciò che non è la cosa unica... Nient'altro sia il nostro tesoro che Dio. Né il prossimo, né noi stessi, né i santi, né gli angeli, né i principati, né le potenze, non attacchiamoci a nulla... A nulla diamo il nostro amore, di nulla facciamo il nostro tesoro... Il nostro unico tesoro sia Dio, il nostro cuore sia tutto di Dio, tutto in Dio, tutto per Iddio... Lui solo; siamo vuoti di tutto, tutto, tutto il creato, distaccati anche dai beni spirituali, anche dalle grazie di Dio, vuoti di tutto... per poter essere completamente pieni di Dio... Noi non vogliamo, non accettiamo altro tesoro che Lui, perché non sopportiamo che ci sia nel nostro cuore altra cosa che Lui. Egli ha diritto a tutto, tutto il nostro cuore; noi lo conserviamo tutto, tutto intero per Lui solo...

Svuotiamoci dunque di tutto e stiamo bene attenti perché nulla mai vi rientri e perché questo cuore dato a Dio e svuotato per Lui resti sempre perfettamente vuoto e puro, e appartenga veramente a Lui solo.

#### 6

«Beati i poveri...» (Lc 6,20).

[...] Insieme a Gesù, siamo poveri di beni materiali... Abbiamo come Lui questa povertà che consiste nel vivere come i poveri, nel non avere in

*con una fede incrollabile,  
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,  
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito  
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.  
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti  
per portare a tutti il Vangelo della vita  
che vince la morte.  
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade  
perché giunga a tutti  
il dono della bellezza che non si spegne.  
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,  
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,  
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,  
perché mai si rinchiuda e mai si fermi  
nella sua passione per instaurare il Regno.  
Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,  
del servizio, della fede ardente e generosa,  
della giustizia e dell'amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva della sua luce.  
Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.  
Amen. Alleluia.*